



ALBAVILLA - L'omaggio della famiglia Dubini agli albavillesi.



In paese tutti ricordano la **vecchia filanda**, probabilmente anche i bambini la conoscono visto che, fino a qualche anno fa, faceva parte del “panorama” albavillese di **via Porro**. È impossibile non averne mai sentito parlare, non fosse altro per il nome della zona verdeggiante che collega la strada della filanda con l’area del cimitero: la “val della Batteria”.

I Dubini vogliono ricordare agli albavillesi, e non solo, la bella storia della filanda e rendere omaggio a tutti coloro che hanno lavorato lì.

La famiglia Dubini arrivava da Milano e aveva origini valtelinesi. **Giuseppe Dubini ha sposato Amalia Giobba, vedova di Pietro Porro, il fondatore dell’azienda serica di via Porro.** I Dubini sono subentrati nella proprietà nel **1875**, trasformandola da attività artigianale a una vera e propria società industriale. Tra la fine dell’800 e l’inizio del ‘900 la Dubini è stata il **cuore della seta** nell’alta Brianza e nel comasco, un punto di riferimento importante. Era solo l’inizio. Tra le due Guerre, infatti, l’attività è

diventata sempre più strategica e si è spinta in tutta Europa, vendendo i prodotti soprattutto sul mercato estero. “Ad Albavilla il vento e l’aria pulita favorivano il baco e così **il nostro filato era considerato tra i migliori d’Europa** - ricorda uno dei discendenti, **Nicolò Dubini** - Nella mia famiglia c’erano soprattutto tecnici e ingegneri perciò, con loro, la Dubini ha subito uno sviluppo tecnologico di grande importanza: **rappresentava l’innovazione nel suo campo**”. In quegli anni, quindi, la Dubini ha aperto altri stabilimenti sul territorio: **ad Alserio, a Bosisio e a Orsenigo. Dava lavoro a più di 1000 persone, soprattutto donne e bambini.**



Nel dopoguerra, con l’avvento della Cina, l’industria serica in Italia ha subito uno stravolgimento ma la Dubini, grazie al signor **Camillo**, è riuscita a reinventarsi volgendo la propria attenzione al **sintetico**. L’attività si è trasformata ed è stato necessario un nuovo investimento. Tutte strategie che hanno prolungato la vivace vita di questa azienda fino alla metà degli anni ‘90: **“La filanda di Albavilla ha chiuso nell’86, mentre l’ultimo stabilimento, quello di Orsenigo, a metà anni ‘90”**. “Attraverso **un convegno, una mostra e una pubblicazione** la famiglia Dubini, imparentata con le più importanti dinastie del nostro Paese, come i Gavazzi, con il patrocinio dell’assessorato alla Cultura del Comune, vuole ricordare questo forte legame con il territorio - afferma l’assessore alla Cultura **Gabriele Parravicini** - Due

uomini di questa importante famiglia, **Giuseppe e Antonio**, sono stati **sindaci** del nostro Comune, a dimostrazione di quanto fossero conosciuti e apprezzati, e hanno persino scelto il paese per la loro **sepoltura**: si trovano all'interno di una cappella nel nostro cimitero. I Dubini hanno sempre avuto un **rapporto stretto, quasi “alla pari”, con le maestranze**. Sono stati i primi **imprenditori moderni** e hanno avuto il desiderio di condividere un sistema di lavoro e addestrare e **tutelare i dipendenti**. E poi hanno lasciato la **villa che ospita attualmente i padri Betharramiti** che tutti gli albavillesi possono ammirare e utilizzare per cerimonie pubbliche e private. I Dubini, quindi, si può dire che hanno scelto il nostro territorio per l'imprenditoria, il riposo eterno e come sede di donazioni”.

“Ad Alserio, quando la filanda è stata chiusa, la mia famiglia ha ricavato degli appartamenti che ha venduto agli operai rinunciando a qualsiasi forma di investimento immobiliare, cioè senza aumenti di costo rispetto a quanto speso per l'intervento”, ricorda il Nicolò Dubini, che non ha fatto in tempo a lavorare in azienda poiché impegnato per anni in un'esperienza all'estero.



Stabilimento di Vill'Albesa: Il forte nucleo delle maestranze.

È la prima volta che i Dubini hanno deciso di ricordare il proprio glorioso passato e, per farlo, hanno voluto coinvolgere tutti coloro che, a diverso titolo, possono aver contribuito a rendere davvero glorioso questo passato. Il libro e la mostra “Imprenditori... in Batteria. I Dubini e le filande di Albavilla nel contesto serico lombardo” nascono infatti anche dalla collaborazione di chi ha vissuto questo passato e lo ha raccontato con i propri **ricordi o materiale raccolto**. **“Mostra e libro vogliono ricordare le persone di Albavilla, Alserio, Bosisio e Orsenigo che hanno lavorato in quei 150 anni di attività. Coloro che lo vorranno potranno ritirare gratuitamente una copia del volume”**, spiega Dubini.

Il primo appuntamento in programma sarà un convegno che si terrà **martedì 1° ottobre alle 21** in sala consiliare con due relatori: **Antonio Calabrò** di Assolombarda e **Salvatore Carrubba** ex direttore de Il Sole 24 ore. Il volume è stato affidato alla penna di **Francesco D’Alessio**, un lecchese già autore di altri volumi tra cui un libro per Confindustria Lecco, “Un industrioso cammino”. “Un progetto laborioso, iniziato **un anno e mezzo fa** e che si è concretizzato in **1200 copie** che distribuiremo nel corso del convegno e della mostra con l’auspicio che siano gradite a tutti coloro che hanno o hanno avuto qualche legame con la nostra famiglia e la nostra filanda”, ricorda Dubini. La mostra con il materiale raccolto dalla popolazione, dalla famiglia e dal fotografo albavillese **Luigi Corbetta**, che sarà anche il curatore, sarà aperta in occasione della festa dei crotti: **sabato 5 e 12 e domenica 6 e 13 ottobre dalle 14 alle 22**.

